

missioni, poi esecutivo per affrontare la crisi

non chi guida maggioranza in Parlamento»



Presidente della Camera Gianfranco Fini

decide Masi

se determinazioni» sulla base del dossier, considerando, tra l'altro, che una circolare di Masi ha "congelato" sino al settembre 2011 ogni aumento di stipendio a tutti i dipendenti Rai. Rizzo Nervo chiede che della pubblicità occulta si occupi l'auditing interno. Qualcuno passa la lettera di Rizzo Nervo ai giornali. Il cda non ha competenze sul caso: potrà solo ricevere comunicazioni da Masi, nel caso decida di prendere provvedimenti su Minzolini.

I commenti dei politici. Fabrizio Cicchitto, capogruppo Pdl alla Camera, parla di «rappresentanza politica». Daniele Capezzone, portavoce del Pdl, di «campagna d'odio». Si chiede Alessio Butti, capogruppo Pdl in Vigilanza, «cominciano a dare fastidio le inchieste sulla scandalosa revoca del 41 bis ai mafiosi nel 93?». Il Pd chiede l'intervento della Vigilanza, che però non dovrebbe occuparsi della gestione interna dell'azienda, ma degli indirizzi sulla politica editoriale e informativa.

Le condizioni nella lettera a Fli-Udc-Api Albertini al terzo polo: io candidato a Milano se mi vota anche il Pd

Mariolina Sesto
ROMA

«Ho già segnalato ai triumviri la mia decisione. Sono disponibile alla candidatura a sindaco di Milano». In mattinata, la dichiarazione di Gabriele Albertini a Cnr Media era suonata come la definitiva "discesa in campo" a Milano dell'europarlamentare Pdl al fianco del terzo polo. Poi la precisazione: «Ho solo dichiarato che in data odierna ho spedito una comunicazione personale a Fini, Casini e Rutelli contenente la mia decisione in merito alla candidatura a sindaco di Milano. Sono in attesa di riscontro». Una frenata. Infatti, secondo indiscrezioni, nella missiva si dice addirittura che «allo stato non ci sono le condizioni» per la candidatura. Sempre secondo chi ha letto la lettera non sarebbero messe nero su bianco le condizioni chieste da Albertini per presentarsi come sindaco del terzo polo. Tuttavia, nei suoi incontri con i leader centristi l'europarlamentare pdl avrebbe chiesto di essere sostenuto anche dal centrosinistra. Una richiesta che però i centristi respingono: «Non siamo noi che possiamo assicurarli l'appoggio del centrosinistra» commentano nell'entourage di Casini. E i finiani vanno oltre: «Noi siamo alternativi al Pd: un conto è convergere sui voti in Parlamento, altro è costituire un'alleanza strutturata». Insomma un no.

Al momento quindi più che un avvicinamento della candidatura Albertini ci sarebbe un allontanamento. Ma i terzopolisti non hanno ancora perso le speranze. Qualcuno racconta che lo stesso Albertini ama ricordare che «Berlusconi gli chiese quattro volte la disponibilità a candidarsi a Milano e solo la quarta volta ottenne il sì». L'ex sindaco vorrebbe, in altre parole, essere corretteggiato un po' prima di concedere il via libera.

Era stato Gianfranco Fini a spronarlo per primo chiedendogli la disponibilità a correre ancora una volta per la guida del capoluogo lombardo dopo i due mandati (con il centro-destra) dal '97 al

2006. Si era parlato di una lista civica autonoma dai partiti ma poi, dopo la costituzione di fatto del terzo polo, era diventato naturale proporgli di schierarsi dietro le insegne dei tre partiti centristi Fli, Udc e Api.

Che la trattativa sia ancora in corso lo dimostra anche il fatto che un riscontro dei tre partiti non ci sia ancora. Né Fini, né Casini, né Rutelli hanno commentato ieri la notizia. Chi invece è sceso in campo per manifestare il suo malumore è il Pdl milanese, il partito nelle cui liste Albertini è stato eletto all'europarlamento. «È davvero una delusione - commenta gelido il coordinatore lombardo del Pdl e presidente della provincia di Milano Guido Podestà -. Un anno e mezzo fa aveva chiesto la fiducia degli eletto-

INSORGE IL PDL

Il presidente della provincia Podestà: non me l'aspettavo, un anno e mezzo fa ha chiesto il voto sotto le nostre insegne

ri sotto le nostre insegne». «Non ci credo fin quando non ci sarà l'ufficializzazione della sua candidatura - è la reazione del coordinatore provinciale del Pdl Romano La Russa -. In ogni caso penso che gli elettori del centrodestra non capirebbero e vivrebbero il suo gesto come un tradimento». Quanto al centrosinistra, il candidato sindaco Giuliano Pisapia respinge l'ipotesi di una perdita di voti dall'area moderata «perché noi siamo alternativi sia ad Albertini che alla Moratti», lo sconfitto alle primarie Stefano Boeri invece insiste sulla necessità di costituire una lista civica dei moderati che sostenga il candidato Pd e raccolga il voto delle aree più centriste del Pd.

Intanto il terzo polo lavora per trovare candidati da schierare nelle altre principali città. A Napoli ad esempio contatti ci sarebbero stati con l'ex presidente di Confindustria Antonio D'Amato.

DIARIO

Verso il 14 dicembre



DIETRO LE QUINTE

La mano tesa di Fli al premier riapre il dialogo

«Berlusconi si dimetta, poi cerchi la maggioranza in Parlamento. Non conta chi guida il governo ma il programma». Gianfranco Fini sceglie la platea di Ballarò per tendere la mano al "nemico" Silvio Berlusconi a una settimana dal voto di fiducia rilanciando di fatto l'ipotesi di un Berlusconi bis che nei giorni scorsi sembrava superata. Legge elettorale, rilancio dell'economia e apertura della maggioranza all'Udc. Su queste basi anche Berlusconi può ripartire. Ma resta la richiesta sine qua non, alla quale si associa anche Pier Ferdinando Casini: prima il premier si deve dimettere evitando il voto di sfiducia. Esattamente quello che non vorrebbe Berlusconi, che ripete ogni giorno lo stesso mantra: non mi farò logorare e non mi dimetto, fiducia o elezioni. Ma dietro le quinte si tratta, e la mediazione è affidata al fidato Gianni Letta. Tanto che ieri sembra che il premier abbia incontrato l'odiato Italo Bocchino, anche se l'incontro è stato ufficialmente smentito: sul tavolo, appunto, l'ipotesi di un reincarnato e di un nuovo governo nel perimetro del centro-destra. Intanto i sei deputati radicali hanno sciolto la riserva dichiarando che voteranno contro il governo. E Fli avrebbe fatto un nuovo acquisto: il senatore Riccardo Milana, in uscita dal Pcd.